

Il numero uno del **Consorzio universitario**, che in 5 anni di presidenza **ha trasformato il Polo pordenonese, vuole passare il testimone**. Ma la carica è gratuita e l'accordo sul sostituto complicato. » DI DANIELE MICHELUZ

La pesante eredità di Pavan



PATTO CON LA REGIONE
Giovanni Pavan, al centro, con i consiglieri regionali Santin, Corazza, Colussi, Pedicini, Salvador, i membri del Cda Sartori di Borgoriccio e Faccin e il direttore Enrico Sartor

Molto probabilmente sta calando il sipario sull'era **Giovanni Pavan** per quanto riguarda il Consorzio universitario di Pordenone. In carica dal 2005, il presidente della Camera di commercio - socio fondatore con Comune e Provincia di Pordenone - ha deciso di passare il testimone: l'assemblea dei soci, venerdì 26, dovrebbe esprimere il suo sostituto (in pole **Albero Sandrin** e **Piero Della Valentina**). Un erede, se l'accordo verrà trovato subito, che dovrà confrontarsi con l'opera messa in piedi da Pavan negli ultimi 5 anni, durante i quali gli iscritti sono passati da poco più di mille a 1.800.

"L'intenzione che ho espresso è quella di lasciare strada a un altro - ci spiega il presidente uscente -: uno più giovane, che abbia entusiasmo e voglia di correre. Non che a me manchino, ma è giusto che lo scarto ge-

nerazionale tra chi sta alla guida e il mondo universitario sia minore". Tempo di bilanci, dunque: "Sono soddisfatto. I corsi di laurea stanno andando bene, soprattutto Ingegneria, per il quale gli atenei di Udine e Trieste stanno dialogando con profitto, e quello di Scienze multimediali. Causa le riforme che hanno riguardato l'Università, non abbiamo potuto portare Economia da triennale a specialistica, inoltre abbiamo perso Servizi sociali, che Trieste ha preferito riportarsi in casa. Comunque, il Consorzio, per supplire a questa perdita, ha dato vita al corso Aegis, assieme all'Università di Trento".

Ma il fiore all'occhiello di Pavan è il bilancio: da sei anni i conti chiudono con un utile, senza alcuna passività. E non è poco, visti i tempi che corrono. Il merito di aver sbloccato i fondi regionali fu di **Sergio Bolzonello**, presidente a cavallo tra il 2004 e il 2005, ma

è sotto la guida di Pavan che il Consorzio si è trasformato ed è esploso. Messa a nuovo della sede storica e creazione di una nuova ala, entrambe dotate di laboratori, postazioni, attrezzature di primo livello. Segreterie, diversificate per i due atenei, che permettono agli iscritti di svolgere tutte le pratiche burocratiche in loco. Un bar che è un punto di ritrovo, una mensa con 140 posti che ha consentito agli studenti di andare oltre il panino portato da casa. Due parcheggi esclusivi e uffici personali per i docenti. Infine, una nuova residenza universitaria che da settembre garantirà numerosi posti letto e per la quale è in corso una trattativa con l'Erdisu per la gestione. Inoltre, nell'era Pavan, c'è stato l'ingresso di numerosi Comuni come soci: Casarsa, Maniago, Pasiano, Prata, Roveredo, San Martino e Spilimbergo, cui, presto, si aggiungerà Fiume Veneto.

DECISIVO IL LEGAME CON LE AZIENDE

Ma nei pensieri di Pavan, c'è sempre stato al primo posto il legame formazione-aziende. "È fondamentale un rapporto diretto tra chi forma gli studenti e chi li deve assumere. I curricula legno-arredo sono sostenuti da privati e lo stesso sta accadendo per il multimediale. Ma determinante sarà anche la collaborazione con il Polo tecnologico. Gli investimenti fatti, anche grazie alla Regione che ci ha sostenuto con le varie Amministrazioni, sono stati tanti. Adesso bisogna ottimizzare". Il successore ne tenga conto.

"A breve dovrebbe aderire come socio anche il Comune di Fiume Veneto"



daniele.micheluz@ilfriuli.it li.it